

# IL BOLLETTINO

Periodico trimestrale di aggiornamento, documentazione ed informazione bibliografica

Sped. In abb. Post. - Art. 2 comma 20/C - legge 662/96 - DCI - VE, Fondazione Materdomini CTB - Onlus - Autorizzazione Tribunale di Venezia n° 1411 del 19/02/02

Anno X, N°3, 2007

## Speciale Eventi

### **Conferenza Nazionale "Cresce la Famiglia Cresce l'Italia", Firenze 24-26 maggio 2007**

Abbiamo deciso di dedicare ampio spazio all'evento di maggio, così da informare sulle molteplici finestre che questo convegno ha aperto sulla realtà della famiglia italiana e dei servizi ad essa dedicati.

L'occasione di Firenze ci sembra possa aver rappresentato un riferimento sicuramente per gli operatori del settore, ma anche per i responsabili della politica, che hanno avuto modo di confrontarsi con chi quotidianamente si trova a lavorare in prima linea coi problemi delle famiglie e dei bambini.

Molti interventi hanno fatto riferimento anche alla Finanziaria 2007, che tra i molteplici provvedimenti, in particolare ne presenta 8 che destinano fondi per politiche a favore della famiglia.

Molti incontri con gli stake holders del Ministero e con tutti gli enti ed istituzioni che hanno a che vedere con la famiglia, hanno preceduto la Conferenza e ne hanno garantito la riuscita, in quanto nella fase preparatoria si è potuta costruire una visione d'insieme del "fenomeno famiglia", così da organizzare l'incontro in modo ottimale e poter approfondire nei diversi momenti previsti i vari aspetti emersi nella fase preliminare. La Conferenza è stata strutturata in tre giornate, la seconda dedicata a sessioni di lavoro e di discussione dei nodi cruciali emersi in fase preparatoria. Firenze è stata invasa da circa 2500 partecipanti operatori del sociale, referenti di enti e associazioni che hanno a cuore la famiglia.

Nel saluto di apertura, il presidente Napolitano ha insistito sulla necessità di trovare risposte che non dividano il Paese, ma lo uniscano e l'on. Bindi ha descritto la conferenza come "... giornate di studio, di confronto e di dibattito sulla famiglia, cui stanno contribuendo centinaia di associazioni, organizzazioni di categoria, responsabili istituzionali e amministratori locali, studiosi e semplici cittadini, tutti convocati per realizzare un grande progetto: delineare il primo Piano nazionale per la Famiglia, che indichi le

*strategie di una politica seria e credibile, finalmente a favore delle famiglie italiane...".*

La conferenza ha visto interventi di rappresentanti di Regioni, Province e Comuni, dei sindacati e delle associazioni, senza dimenticare lo spazio, nell'ultima giornata, dove alcune famiglie hanno avuto la possibilità di interloquire direttamente con il Presidente del Consiglio, che ha impegnato il governo nei confronti delle famiglie. Rosy Bindi ha riassunto le conclusioni della Conferenza con tre parole chiave: dialogo tra le parti, cambiamento, lavorare insieme - "la famiglia è un tema che unisce e non può dividere" -. Prodi durante il Question Time e nel suo intervento ha ribadito più volte che almeno la metà, se non i due terzi del "tesoretto" saranno destinati alle famiglie numerose e agli anziani.

### **Le sintesi delle sessioni di lavoro**

Nella sessione **Famiglia e Generazioni**, il dott. Rosina ha evidenziato tre piaghe della nostra cultura: la denatalità, con il conseguente invecchiamento della popolazione, e l'aumentato del tasso di divorzialità, sottolineando la necessità di un tempestivo intervento culturale per la gestione di tali situazioni e per poter sostenere un confronto con gli altri Paesi dell'Unione Europea. Paesi nei quali queste criticità vengono affrontate con servizi sempre più specializzati nella cura dell'infanzia, creando reti di servizi specializzati per la cura degli anziani non autosufficienti e dispositivi, anche economici, che garantiscono aiuti alle famiglie che sostengono la spesa socio-economica dell'accudimento degli anziani e dei figli piccoli.

Il dott. Dalla Zuanna ha ripreso nello workshop l'analisi di cinque risultati emersi dalla recente indagine ISTAT per proporre 5 soluzioni: 1. la necessità di sviluppare politiche e azioni volte all'integrazione delle famiglie immigrate che stanno rallentando l'invecchiamento dell'Italia; 2. per aumentare la natalità è necessario sviluppare azioni e politiche che decomprimano i tempi dei potenziali

genitori e favoriscano il lavoro femminile; 3. potenziare i servizi a sostegno della famiglia per evitare che da una famiglia benestante, con la separazione/divorzio se ne ricavano due povere; 4. assodare il fatto che le convivenze odierne hanno caratteristiche molto diverse da quelle di una decina di anni fa; 5. potenziare le reti familiari, anche attraverso l'istituzione di servizi capaci di supplire alla carenza della rete parentale.

Nella Sessione **Famiglia e Lavoro**, il dott. Daniele Del Boca ha lamentato il fatto che la scarsità, la frammentarietà e la discontinuità del lavoro non sono stati di sostegno reale alle famiglie, creando effetti a catena come: 1. l'aumento della dipendenza dei giovani dalla famiglia di origine posticipando la genitorialità; 2. la difficoltà per le donne di entrare e rimanere nel mondo del lavoro anche dopo la nascita di un figlio; 3. l'uscita anticipata dal mondo del lavoro della componente femminile anche per l'accudimento della componente anziana della famiglia allargata. Secondo il relatore le politiche per la famiglia dovrebbero garantire servizi e politiche diversificate per le diverse esigenze delle famiglie, potenziare l'occupazione femminile senza disincentivare la fertilità, con servizi per l'infanzia diversificati e flessibili affiancati da un maggior potere contrattuale della donna nella famiglia, magari con un credito d'imposta concesso direttamente alle donne che si dedicano al lavoro di cura dei familiari non autosufficienti. La dott.ssa Margherita Miotto, poi, ha evidenziato le ripercussioni del mercato flessibile nell'essere famiglia, in particolare sulle donne che una volta diventate madri sono quasi costrette a rinunciare al loro impiego, per quanto precario, per poter accudire il figlio. Per essere famiglia occorre conciliare famiglia e lavoro, aiutando così l'intero nucleo familiare nella realizzazione dei propri desideri sia personali che professionali, senza trascurare il desiderio femminile di maternità. Le politiche di conciliazione possono riguardare il diffondersi di contratti part time, il telelavoro, la banca ore o il consentire la sostituzione del titolare dell'impresa assente per maternità, questi accorgimenti potrebbero rappresentare anche una grande opportunità di evoluzione organizzativa delle aziende e di miglioramento delle performance aziendali.

Nella sessione **La famiglia che accoglie**, i sottogruppi hanno affrontato i temi delle adozioni e dell'affido, nella relazione introduttiva, la dott.ssa Giulia De Marco ha evidenziato i gap ancora presenti dopo la legge che ha imposto la chiusura degli Istituti a favore dell'affidamento familiare. Tra le criticità da

lei individuate c'è una diffusa mancanza di lavoro di rete sulle situazioni di disagio, uno scarso controllo sull'effettiva conversione degli istituti in case famiglia o comunità di accoglienza, una scarsa cultura dell'affidamento familiare, visto come puro e semplice allontanamento dalla famiglia d'origine, la scarsa presenza dei servizi sociali nel post affido e la lontananza della Magistratura. Ha ribadito inoltre l'importanza di creare solidarietà e proposto di vivere la genitorialità nell'affido e nell'adozione come genitorialità sommativa e non suppletiva. La dott.ssa Maria Rita Verardo, presidente del Tribunale per i Minorenni di Lecce e presidente dell'Associazione Italiana Magistrati Minorili, che ha riassunto il dibattito scaturito nelle due sessioni sull'affido e sull'adozione, si è concentrata nella definizione delle caratteristiche della famiglia che accoglie nell'ottica che non è quest'ultima ad aver diritto al figlio, bensì il figlio ha diritto alla famiglia! Pertanto il nucleo familiare deve essere risorsa, rappresentando per il minore un luogo accogliente e protettivo. Il gruppo ha sottolineato la necessità che la valutazione della coppia genitoriale sia biologica che accogliente deve essere condotta da professionisti esperti e la decisione di adottabilità sia presa da un giudice competente e preparato in materia.

La Sessione **Famiglia, violenza e riparazione**, è stata aperta dalla dott.ssa Argentieri, che ha evidenziato alcune caratteristiche di questo tipo di disagio: 1. il fatto che sia diffuso e frequente 2. proprio in quanto tali considerato "normale", 3. si può porvi rimedio solo se se ne diventa consapevoli, altrimenti si protrarranno di generazione in generazione. Nella sintesi dei gruppi di lavoro su conflittualità e violenza nella coppia e su nuove e vecchie violenze sui bambini, il dott. Vaccari ha sottolineato la necessità che le situazioni di violenza familiare e sui minori possano incrociarsi con professionisti preparati e competenti, ricordando l'importanza dell'attività di prevenzione per impedire il manifestarsi di situazioni di disagio.

Nella sessione **Famiglia e società interculturale** il dott. Pierpaolo Donati ha aperto una finestra sulle politiche europee in tema di immigrazione, che favoriscono il ricongiungimento familiare del lavoratore, mentre in Italia si ricorre più facilmente a sanatorie di emergenza, piuttosto che a politiche capaci di affrontare le situazioni emergenti con lungimiranza, cercando di comprendere le aspettative degli immigrati, i loro progetti e attivando dispositivi in grado di gestire le differenze culturali, attraverso il riconoscimento della differenza pur condividendo un

nucleo di valori e principi. La dott.ssa Fronza Crepaz ha presentato i due temi principali che hanno animato il dibattito nei gruppi: 1. famiglia e pluralismo sociale, culturale e religioso; 2. famiglie, media e innovazione tecnologica. Per il primo aspetto si auspica l'attivazione di dispositivi che sviluppino il passaggio da una società pluriculturale ad una interculturale, potendo contare su disponibilità strutturali e non sporadiche. Per il secondo aspetto si auspica l'accesso alle nuove tecnologie da parte di fasce sempre più ampie della popolazione, non solo immigrata.

Nella sessione **Famiglia e risorse economiche** il dott. Onofri nella relazione introduttiva ha presentato la fragilità della situazione economica italiana, gravata da un pesante debito pubblico che, se ridotto, potrebbe svincolare risorse per le politiche sociali ed attivare circoli virtuosi per le economie familiari. C. De Vincenzi, sintetizzando il dibattito seguito all'intervento, ha focalizzato il sunto sul tema della povertà cronica e sulla mancanza, almeno nel nostro Paese, di strumenti capaci di rilevarla e affrontarla, parallelamente ai rischi di impoverimento delle famiglie di medio reddito.

Nella sessione **Famiglia e Fragilità** don V. Colmegna, nella sua relazione introduttiva, ha affrontato le varie situazioni che possono portare la famiglia ad una condizione di fragilità, ricordando come la famiglia può uscire da questa condizione se non viene lasciata sola e se è sostenuta da dispositivi efficaci, non ultima la formazione degli operatori che lavorano nel campo del disagio e della promozione del benessere. Formazione che va curata già a livello di scuola e università. Ha concluso ricordando l'importanza di sostenere e valorizzare tutte le forme di volontariato e di solidarietà già presenti, riconoscendo loro un compito e una funzione anche programmatica e non solo genericamente consultiva. Il dott. F. Belletti, nella relazione finale, ha evidenziato come sia attiva una forza lavoro silenziosa e non riconosciuta: i *care givers* intrafamiliari, che svolgono un lavoro di accudimento vero e proprio, per il quale non è riconosciuta alcuna forma contributiva. Dai gruppi di lavoro è emersa la proposta di creare percorsi di cura personalizzati, come anche la necessità di formazione adeguata che coinvolga tutti coloro che si occupano di fragilità per incrementare la qualità dell'intervento.

Nella sessione **Famiglia e responsabilità educative**, il dott. De Rita ha presentato un'analisi accurata delle contraddizioni educative presenti nella famiglia moderna, ricavandone alcune crucialità

pedagogiche: l'alleanza giovani e famiglia regge; passaggio dalla normatività alla relazione; crisi dell'educazione tradizionale; problematicità del rapporto scuola-famiglia; passare dall'autoritarismo all'autorevolezza. Ne emerge la necessità di una *contaminazione tra generazioni*, nell'ottica di un apprendimento reciproco. Il dott. Belotti ha poi riassunto la discussione dei gruppi che hanno rilevato l'aumento di richieste di formazione e sostegno da parte dei genitori; la variabilità della fiducia nella scuola per le diverse fasce d'età, cui si potrebbe porre rimedio incentivando e formalizzando le modalità di interazione e di scambio tra le due istituzioni.

La sessione **Famiglia e diritti**, ha avuto la presentazione di un ampio excursus storico dal dott. Casavola, il quale ha descritto la storia del diritto di famiglia dall'epoca classica ai nostri giorni, fino ad analizzare il cambiamento della concezione dell'istituzione familiare all'interno della Costituzione. Il dott. Balduzzi ha sintetizzato in 5 punti la discussione scaturita nel gruppo: 1. i rischi che può correre la famiglia; 2. importanza della consapevolezza dei propri diritti e doveri; 3. la necessità di attuare politiche promozionali per la famiglia; 4. dispositivi di lotta alla discriminazione tra uomo e donna; 5. la creazione di un giudice esperto per i processi che coinvolgono la famiglia e l'equiparazione del figlio nato dentro e fuori dal matrimonio.

Nella sessione **Famiglia e Welfare**, il dott. Bosi ha spiegato come il sistema attuale di welfare della famiglia italiana abbia bisogno di essere riesaminato e riconsiderato attraverso la formulazione di una strategia più complessa, che preveda un nuovo *modus operandi* della pubblica amministrazione, in quanto la situazione italiana presenta diversi punti di fragilità partendo dalle assolutamente scarse risorse pubbliche destinate alla famiglia, per arrivare all'offerta di servizi pubblici, come asili nido e assistenza familiare molto differenziata a livello territoriale. Sono proprio i servizi per l'infanzia e i servizi di cura per soggetti non autosufficienti a costituire, assieme alla sanità e alle politiche abitative, l'insieme dei bisogni potenzialmente oggetto dei livelli essenziali. A partire da questi presupposti i gruppi hanno lavorato e il dott. Vecchiato ha restituito in plenaria come a livello territoriale ci sia una forte richiesta di omogeneità di offerta e formazione per gli operatori che si occupano di servizi per l'infanzia; la necessità di potenziare i servizi consultoriali per dare risposte alle fragilità in

aumento delle famiglie; infine l'auspicio che le famiglie non debbano pagare due volte (attraverso il fisco e con il ticket) i servizi di cui usufruiscono come livelli essenziali di assistenza.

A conclusione delle tre giornate si può affermare che i vertici del Governo italiano si sono impegnati su cinque punti cruciali e trasversali al sostegno e alla promozione della famiglia: 1. Limitare il precariato che mina la sicurezza delle coppie e dei progetti di una famiglia futura; 2. Destinare una cospicua riserva di fondi alle famiglie numerose e agli anziani; 3. La possibilità che la collettività garantisca una "dote" minima ai bambini, se le loro famiglie non sono in grado di farlo; 4. Il superamento delle disuguaglianze in termini di congedo familiare tra figli biologici e figli adottivi; 5. Aumento degli asili nido e migliori dispositivi a favore dell'istruzione (sia in termini economici che di istituzione, ad esempio, del comodato d'uso dei testi scolastici).

Molto altro ci sarebbe stato da dire e proporre, il tempo a disposizione, pur non esiguo, ha consentito di affrontare più approfonditamente alcuni temi, meno altri, come operatori resta da augurarci che i molti spunti raccolti nelle sessioni della Conferenza non restino lettera morta, ma trovino spazi di riflessione a più livelli, tra operatori, nelle amministrazioni locali, tra i legislatori e tra ministri: il dibattito è ancora aperto e merita di essere animato!

## **La Rassegna Bibliografica**

*Comitato sui diritti dell'infanzia, **commento generale n. 5: "Misure generali di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia" (art .4,42 e 44, par. 6). Redatto il 27 novembre 2003. disponibile sul sito [www.unicef.it](http://www.unicef.it) da luglio.***

Il commento generale numero 5 riguardo le misure generali di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia, è stato promosso dal Comitato sui diritti dell'infanzia, organismo, interno alla Convenzione, che offre prevalentemente un servizio di monitoraggio in base al quale tutti gli Stati membri (attualmente 192) sono sottoposti all'obbligo di presentare un rapporto periodico sull'attuazione dei diritti previsti dalla Convenzione. Il comitato ha inoltre il compito di esaminare i progressi ottenuti dagli Stati membri nell'attuazione degli obblighi contrattati con la ratifica della Convenzione ed anche nell'esecuzione dei due Protocolli Opzionali alla Convenzione stessa: a. il Protocollo concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati, b. il Protocollo riguardante la produzione e la vendita di

materiale pedopornografico, la prostituzione. Il coinvolgimento nelle guerre dei bambini è oggi sempre più rilevante, come l'abuso sessuale sui minori, la prostituzione minorile e il turismo sessuale, che ormai rappresentano una piaga del mondo attuale, purtroppo in preoccupante aumento tanto da spingere gli Stati ad elaborare appositamente uno strumento giuridico, quale il Protocollo, per cercare di arginare questa triste usanza. Il Comitato ha dunque redatto tale commento generale per delineare gli obblighi degli Stati parti nello sviluppare ciò che viene definito "le misure generali di attuazione", inoltre ha esplicitato tra le misure che devono essere attuate efficacemente anche il monitoraggio, la formazione e altre attività interne del Governo e della Magistratura. Il Comitato richiede ad ogni Stato di presentare e una propria strategia nazionale; questa, per risultare efficace, deve riferirsi alla situazione di tutti i bambini e a tutti i diritti enunciati dalla convenzione ed essere elaborata attraverso un processo di consultazione con i bambini stessi, i giovani e coloro che con questi sono a contatto. La formazione deve essere continua e sistematica, con lo scopo di sottolineare come il bambino sia possessore di diritti umani e con la volontà di diffondere i principi guida della Convenzione. In merito alle Istituzioni nazionali indipendenti per i diritti umani in materia di promozione e protezione dei diritti dell'infanzia, il Comitato considera l'istituzione di tali organismi come uno sforzo realizzato intenzionalmente dagli Stati membri per garantire l'attuazione della Convenzione e promuovere la realizzazione universale dei diritti dell'infanzia, purché rimangano indipendenti dalle altre strutture di governo e mantengano l'autonomia di gestione della loro agenda e delle loro attività. Il Comitato invita gli Stati a rendere ampiamente accessibile tutta la documentazione riguardo all'esame dei loro rapporti sull'applicazione della Convenzione al fine di promuovere un dibattito costruttivo e informare il processo di attuazione a tutti i livelli.

**A.F. Lieberman, P. Van Horn**, "Bambini e violenza in famiglia. L'intervento psicoterapeutico con i minori testimoni di violenza", Il Mulino, 2007

Il testo, pubblicato in America già nel 2005, con il titolo "*Don't hit my mummy!*", ossia: *Non picchiare mia mamma!*, è appena uscito in traduzione italiana, curato da R. Cassia e G. C. Zavattini: affronta il tema della violenza domestica e delle possibilità di presa in carico terapeutica.

Le autrici evidenziano come i bambini vittime di violenza assistita rafforzano il legame con la madre

rovesciando i ruoli adulto-bambino, minando però seriamente le basi su cui si costruisce l'autostima del minore- Il volume si inserisce nel vivace dibattito tra teoria dell'attaccamento, psicoanalisi, prospettiva intersoggettivista, ruolo del contesto, ruolo delle relazioni, partendo dall'asserto di Winnicott (1965) secondo cui non esiste una cosa simile al lattante e sviluppando la riflessione su un modello teorico centrato sulla relazione, con una prospettiva che si può definire sistemica o contestuale secondo il modello transazionale.

Il testo presenta vari esempi ed indicazioni pratiche, considerando fondamentali prendere in esame nella presa in carico terapeutica, non solo i molteplici fattori di rischio che producono la violenza domestica, ma anche il contesto sociale in cui cresce il bambino; elementi per i quali va individuata, a seconda del contesto e dei fattori che hanno determinato la violenza, una strategia originale per quella specifica situazione.

A. Giasanti, E. Rossi (a cura di), **Affido forte e adozione mite: culture in trasformazione**, Franco Angeli, 2007, pag. 170

Segnaliamo questo testo della collana *Le professioni del sociale*, in quanto ci sembra riesca a presentare una lettura "aggiornata" del tema oggetto del titolo, presentando non solo lo stato dell'arte dell'adozione e dell'affido, ma realizzando tra le pagine del testo un dibattito critico tra professioni sociali e giuridiche. Un dibattito che non si chiude con le conclusioni, ma rimane aperto per tutti gli operatori che lavorano con i minori, le famiglie naturali in difficoltà e le famiglie "accoglienti".

Gli autori nei quattro capitoli presentano ricerche condotte, la storia di queste istituzioni, l'applicazione delle legislazioni in materia, le criticità e le prospettive che si presentano all'orizzonte.

U. De Ambrogio, T. Bertotti, F. Merlini, **"L'assistente sociale e la valutazione. Esperienze a confronto"**, Carocci editore, 2007

Il testo affronta il tema della valutazione nella professione dell'assistente sociale presentando un inventario di esperienze e percorsi di valutazione e autovalutazione del lavoro degli assistenti sociali, esemplificando alcune caratteristiche tipiche di questa attività e proponendo un comune approccio metodologico. Vengono presentati alcuni strumenti ed esperienze riguardanti sia la valutazione "nel" lavoro dell'assistente sociale, sia le esperienze di valutazione "del" lavoro dell'assistente sociale in termini di qualità dell'intervento.

## Notizie ed Eventi

### Relazione del 3° anno di attività del Centro Regionale Il Germoglio gestito dalla Fondazione Materdomini CTB ONLUS. Ottobre 2007.

Ormai quasi giunti al termine del terzo anno di attività, dopo aver incrociato le vite di circa 200 bambini, attraverso l'offerta di vari servizi: dalla supervisione agli operatori, alla presa in carico in rete con i servizi dei bambini, delle loro famiglie e talvolta anche dell'abusante, i responsabili del Centro Regionale di Venezia e i referenti dei servizi invianti si incontrano per fare il punto dell'attività svolta e presentare le ipotesi di lavoro future, anche alla luce dell'incidenza a livello nazionale del fenomeno.

Il 19 novembre, in occasione della **Giornata Mondiale per la prevenzione dell'abuso all'infanzia**, promossa dal Coordinamento del WWSF (Women's World Summit Foundation; <http://www.woman.ch>) di Ginevra, gli Enti aderenti al Cismai sono stati invitati ad organizzare per tale giornata un evento a livello locale. I Centri e Servizi possono scegliere il tipo di evento (anche presentazioni di libri, film, ecc., naturalmente attinenti al tema della tutela dell'infanzia), purché in sintonia con gli scopi e le linee del Coordinamento, impegnandosi a diffondere in tale occasione i documenti prodotti in questi anni dal Cismai. Hanno già aderito all'iniziativa vari Enti e Servizi.

9 novembre 2007, a Milano la Società di Psicologia Clinica e Psicoterapia organizza **"Pedofili oggi: proviamo a curarli"**. Al convegno parteciperanno Alberto Pellai, Claudio Foti, Cosimo Schinaia.

Il Centro Tiamo di Milano propone tre seminari di formazione. Per informazioni contattare direttamente il Centro Tiamo tel: 0270633381 fax: 0270634866 [www.centrotiamo.it](http://www.centrotiamo.it)

#### Il Bollettino, n. 3, 2007

Periodico trimestrale di informazione bibliografica. Anno X°, 3°, settembre 2007. Sped. in abb. Post. Art. 2 comma 20/C legge 662/96 - DCI - VE, Fondazione Materdomini CTB - Onlus - Autorizzazione Tribunale di Venezia n° 1411 del 19/02/02

**Direttore responsabile:** Domenico Monetti

**Proprietario ed Editore:** Fondazione Materdomini CTB - Onlus - via G. Cafasso, 2 Venezia Marghera

**Redazione e grafica:** Stefania Schianta

**e-mail:** [centrostudi@ctbonlus.org](mailto:centrostudi@ctbonlus.org)

**Stampa:** in proprio

**A questo numero hanno collaborato:** Stefania Schianta, Laura Roncato